

<b>A.S. 2020/2021</b>	<b>CLASSE: 5<sup>a</sup> UA</b>
<b>MATERIA: SCIENZE UMANE</b>	<b>DOCENTE: BUTTI VITTORIO</b>

#### **LIBRI DI TESTO E ALTRI STRUMENTI DIDATTICI:**

Ugo Avalle – Michele Maranzana – La prospettiva pedagogica – Dalla scolastica al positivismo, Paravia Pearson  
 Ugo Avalle – Michele Maranzana – La prospettiva pedagogica – Dal Novecento ai giorni nostri, Paravia Pearson  
 Elisabetta Clemente – Rossella Danieli, La prospettiva antropologica, Paravia Pearson  
 Elisabetta Clemente – Rossella Danieli, La prospettiva sociologica, Paravia Pearson  
 Schede e presentazioni preparate dall'insegnante; lettura e analisi di brani; analisi di video tratti da trasmissioni di vario tipo

### **CONTENUTI**

#### **1. Modulo socio-antropologico: l'adattamento all'ambiente**

Economia di acquisizione: raccolta, caccia e pesca.

La raccolta: dalla macellazione alle pratiche della caccia. Le fasi della caccia: cattura e uccisione della preda e la spartizione della carne. Le società di caccia e di raccolta: la divisione del lavoro e il carattere egualitario.

Il caso etnografico dei Boscimani !Kung San: immagine idilliaca di Richard Lee e successive ricerche etnografiche negli anni '80 del Novecento.

La pesca: tecniche di pesca e rapporto con altre forme di sussistenza.

L'agricoltura: le origini con la rivoluzione neolitica. Conseguenze sul piano sociale della nascita dell'agricoltura: nascita degli insediamenti fissi, aumento della popolazione, divisione del lavoro e stratificazione sociale. L'evoluzione dell'agricoltura: la vittoria dell'agricoltura sulle precedenti forme di sussistenza; la stabilità del modello base della produzione agricola: varianti al modello base con l'agricoltura mediterranea e dell'Europa nordica, le trasformazioni medievali, la specializzazione delle attività e le trasformazioni in epoca moderna.

I diversi tipi di agricoltura: itinerante, intensiva ed estensiva

L'agricoltura nel mondo contemporaneo: agricoltura tradizionale, industrializzata e biologica. L'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo.

L'allevamento: le origini della pastorizia nomade. I tratti comuni delle società pastorali. L'allevamento intensivo ed estensivo. I diritti degli animali.

Paul Bairoch e le due "fratture" della storia: la rivoluzione neolitica e la rivoluzione industriale. I principali cambiamenti introdotti in un lasso di tempo relativamente breve dalla rivoluzione industriale: trasformazione demografica (regimi demografici tradizionale, di transizione e maturo), riduzione dell'impiego di manodopera in agricoltura, sviluppo urbano (cfr. parte sulla città nel modulo sulla globalizzazione sociale), formazione ed incremento del terziario e affermazione del terziario avanzato, aumento del tasso di istruzione, lotta per i diritti civili, politici e sociali ( cfr. parte sui diritti nel modulo sullo Stato) e incremento dei mass media (cfr. modulo sui mezzi di comunicazione di massa).

L'antropologia economica: definizione, scopo e oggetto di studio nel confronto con l'economia classica.

Le ricerche classiche di F. Boas sul potlatch, di B. Malinowski sul kula e di M. Mauss sul dono.

La razionalità economica delle società tribali: il caso dei Pigmei e degli Yanomani. Un modello di sviluppo sostenibile e i comportamenti virtuosi che ne stanno alla base.

Crescita economica e sviluppo sostenibile. L'Indice di Sviluppo Umano, il Benessere Equo e Sostenibile e il contributo dell'antropologia economica. L'impegno dei movimenti ambientalisti per uno sviluppo sostenibile: il

Green Belt Movement di Wangari Maathai e il movimento Navdanya di Vandana Shiva.

Le tre principali attività economiche: produzione, scambio e consumo. La società dei consumi e la figura del consumatore. Il rapporto tra produzione industriale e nascita della società dei consumi. Le opposte interpretazioni del consumismo da parte di Scuola di Francoforte e di neowberiani. Le forme di consumo alternative: la sharing economy e il dono.

## **2. Modulo socio- pedagogico: dalla scuola elitaria al modello dell'inclusione scolastica**

### ***Il positivismo: tratti generali e i contributi specifici in ambito pedagogico***

Il positivismo: tratti generali

Il positivismo pedagogico francese: i contributi di Saint Simon e di A. Comte. E. Durkheim e l'educazione come "fatto sociale" e l'identità tra socializzazione e educazione; educazione come attività personale e sociale che consente il passaggio dall'io individuale all'io sociale. E. Seguin: l'educabilità e la formazione integrale dei soggetti diversamente abili.

Il positivismo pedagogico inglese: il mutuo insegnamento di C. Lancaster e D. Bell: i tratti generali del mutuo insegnamento: formazione e ruolo dei monitori; tecniche di insegnamento; innovazioni didattiche introdotte dal mutuo insegnamento; punti di forza e limiti. Importanza del ruolo del tutor e del "peer to peer" nei modelli didattici attuali.

Il riformismo pedagogico di R. Owen: l'educazione come condizionamento; la proposta pedagogica di New Lanark: l'importanza dell'ambiente; la scuola dell'infanzia, la scuola elementare e l'istruzione degli adulti come alternanza di scuola e di lavoro. Punti di forza e limiti della pedagogia oweniana.

Il positivismo pedagogico italiano: A. Gabelli e l'importanza dell'utilizzo del metodo scientifico per la formazione dello "strumento testa".

Il contributo pedagogico di Don Giovanni Bosco nella prevenzione e nel contrasto del disagio sociale: inquadramento del contesto storico-sociale nel quale don Giovanni Bosco realizza le sue innovazioni pedagogiche: gli oratori, le case-famiglia e gli istituti professionali. L'importanza del lavoro come attività indispensabile per realizzare la propria personalità in modo integrale e per favorire il riscatto sociale delle classi sociali meno abbienti. Il metodo preventivo e il ruolo centrale dell'educatore.

La legislazione italiana nel periodo post unitario per favorire il contrasto all'analfabetismo e al lavoro minorile: la Legge Casati del 1861; la Legge Coppino del 1877; le Leggi sul lavoro minorile del 1886 e del 1902; la Legge Orlando del 1904; la legge Daneo-Credaro del 1911; la Riforma Gentile; la Scuola durante il regime fascista.

Il ruolo educativo della letteratura dell'infanzia (cfr. project work sui libri Cuore e Le avventure di Pinocchio).

### ***Le scuole nuove: le origini del puerocentrismo***

C. Reddie e il collegio di Abbotsholme in Inghilterra come paradigma delle diverse esperienze educative nuove.

Baden – Powell e lo scoutismo.

Il contributo delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi in Italia: la continuità tra la vita scolastica e la vita familiare; il metodo e le attività: il metodo intuitivo e le attività di vita pratica, di tipo estetico, di educazione sensoriale e di educazione linguistica.

Giuseppina Pizzigoni e "La Rinnovata": l'idea pedagogica della continuità tra interno ed esterno (la "scuola all'aperto" per "portare l'universo nella scuola e la scuola nell'universo"). L'importanza dell'esperienza diretta dell'alunno e del metodo attivo. La Rinnovata come ambiente sereno di vita. Partecipazione delle famiglie alla vita della scuola.

### ***L'attivismo pedagogico: principali autori negli USA e in Europa***

Caratteri generali dell'attivismo pedagogico: puerocentrismo e ruolo del maestro.

J. Dewey: vita e opere. Il mio credo pedagogico: le tesi pedagogiche fondamentali. Le basi filosofiche della sua concezione pedagogica: pragmatismo e strumentalismo logico. Le fasi dell'agire consapevole e il pensiero come strumento di risoluzione dei problemi. Scuola e società: l'importanza del lavoro nella storia della specie umana e l'importanza dell'introduzione del lavoro a scuola. La Scuola sperimentale di Chicago: piano di studi e ruolo del maestro. Democrazia e educazione: l'educazione progressiva e il rapporto tra educazione e democrazia e tra democrazia e metodo scientifico. Esperienza e educazione: le critiche

all'attivismo di J. Dewey e la sua difesa.

Maria Montessori: vita e opere. L'educabilità dei bambini disabili: l'esperienza alla Clinica neuropsichiatrica di Roma e la definizione del metodo didattico. L'estensione del metodo didattico ai bambini "normodotati": la nascita della Casa dei bambini nel quartiere di San Lorenzo a Roma. Il bambino "deviato" e il processo di normalizzazione. Le basi del metodo montessoriano: l'ambiente, il materiale di sviluppo e il ruolo della maestra direttrice. Il patto di corresponsabilità tra la scuola e la famiglia. L'educazione alla pace.

O. Decroly: vita e opere. Verso la scuola rinnovata: l'analisi sociologica dei tassi di frequenza scolastica in Belgio e cause psicopedagogiche del fenomeno. Le basi teoriche della proposta pedagogico-didattica: il fine dell'educazione e l'individuazione dei bisogni fondamentali degli allievi. La proposta metodologico-didattica: i centri di interesse, il piano delle idee associate e il trittico decroliano. La funzione di globalizzazione. Il nuovo significato dell'ambiente e il ruolo del maestro. La conciliazione tra l'esigenza soggettiva – psicologica e l'esigenza oggettiva sociale. L'educabilità degli alunni diversamente abili.

E. Claparède: vita e opere. Le basi teoriche: evoluzionismo biologico e psicologia funzionalista. Il fine dell'educazione. Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale: la preparazione psicologica e metodologico-didattica degli insegnanti. La educazione funzionale: l'importanza del gioco nel processo di insegnamento-apprendimento. La scuola su misura: l'importanza della individualizzazione dell'insegnamento (classi parallele, classi mobili, sistema delle opzioni e sezioni parallele).

C. Freinet: vita e opere. Punti di contatto e aspetti divergenti con l'attivismo pedagogico. Il concetto di pedagogia popolare. La concezione del bambino come tâtonnement e il compito della scuola. Le basi del metodo Freinet: la libera composizione e il testo libero collettivo; la tipografia in classe e il giornale scolastico; l'insegnante cooperatore).

La scuola italiana del secondo dopoguerra: verso la scuola dell'inclusione

La riforma della scuola in senso democratico: il diritto all'istruzione nella Costituzione italiana; la nascita della scuola media unica (1962).

Don Milani: la critica alla scuola tradizionale; la pedagogia del dialogo e della parola; la critica alla scuola classista e la padronanza della parola come strumento per affermare i propri diritti. Riferimenti all'opera Lettera ad una professoressa. La democratizzazione della scuola in Italia con la liberalizzazione dell'accesso all'Università (legge Codignola del 1969), la partecipazione degli alunni e dei genitori agli organi collegiali della scuola (DPR del 31 maggio 1974, n. 416).

L'importanza della scuola materna per la formazione dei bambini della seconda infanzia. La nascita della scuola dell'infanzia statale con la legge numero 444 del 1969. IL DPR numero 89 del 2009 e il Riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

L'inclusione scolastica delle persone diversamente abili (leggi numero 517/1977 e numero 104/1992). L'integrazione sociale delle persone diversamente abili: la legge numero 381 del 1991 e l'istituzione delle cooperative sociali di tipo A e di tipo B. Cenni alla legge numero 170 recante Norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico e alla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 relativa agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

L'inclusione scolastica dei bambini non italo-foni: l'importanza della pedagogia interculturale

### **3. Modulo socio-antropologico: le forme della vita politica**

Definizione di massima dell'attività politica alla luce della distinzione proposta da H. Arendt tra animal laborans, homo faber e zoon politikon in Vita activa (1958).

Definizione del concetto di potere e tipologie secondo M. Weber: potere legittimo e potere di fatto; ideal-tipi di potere: carismatico, tradizionale e legale-razionale.

Il concetto di Stato nell'età moderna: contributi di N. Macchiavelli e di M. Weber.

Lo Stato moderno e la sua evoluzione.

Lo Stato assoluto: la monarchia assoluta di Luigi XIV in Francia e l'accentramento della sovranità nelle mani del monarca. La legittimazione teorica nell'opera di Thomas Hobbes (1588-1679) il Leviatano (1651): le basi dello Stato laico. Alienazione al sovrano di tutti i diritti ad eccezione dei diritti alla vita e alla proprietà privata. Il carattere irreversibile del patto tra sovrano e sudditi.

Lo Stato liberale o monarchia costituzionale: le origini storiche nel Regno di Guglielmo III d'Orange e della moglie Maria Enrichetta Stuart (1689). La Dichiarazione dei diritti (Bill of rights): la divisione dei poteri dello Stato e il riconoscimento dei diritti civili. La limitata partecipazione dei cittadini alle elezioni politiche. La giustificazione giuridico-filosofica dello Stato liberale: i Due trattati sul governo di John Locke.

Lo Stato liberal-democratico: etimologia del termine democrazia; aspetti comuni e differenze con lo Stato

assoluto e con lo Stato liberale o monarchia costituzionale. La giustificazione giuridico – filosofica dello Stato liberal-democratico: il Contratto sociale di J.J. Rousseau (1762): il concetto di sovranità popolare. I tratti generali dello Stato liberal-democratico alla luce del saggio *Democrazia in trenta lezioni* di Giovanni Sartori: il consenso popolare e il suffragio universale; il ruolo dei partiti politici; il governo della maggioranza e i diritti delle minoranza: il rischio della tirannide della maggioranza (cfr. A. de Tocqueville). L'importanza del pluralismo delle informazioni e dell'autonomia della società civile.

I rischi della democrazia: il contributo degli elitisti. Trattato di sociologia generale (1916) di V. Pareto e concetti di élite e di circolazione delle élite. La sociologia del partito politico nella democrazia moderna (1911) di R. Michels: il concetto di legge ferrea dell'oligarchia. *L'uomo e la società in un'età di ricostruzione* (1935) di K. Mannheim: distinzione tra razionalità strumentale (o funzionale) e razionalità sostanziale e il concetto di pianificazione della libertà.

Lo Stato totalitario: la distinzione tra Stati democratici e non democratici. Caratteri comuni e differenze tra Stati non democratici e Stati totalitari. I tratti fondamentali degli Stati totalitari. Il contributo di H. Arendt allo studio dei totalitarismi alla luce del saggio *Le origini del totalitarismo* (1951): le forme di totalitarismo pieno e il caso dell'Italia fascista come esempio di Stato pre-totalitario. I tratti fondamentali degli Stati totalitari: la presenza di un capo con una leadership assoluta; il potere carismatico del capo e il fanatismo delle masse; la presenza di una ideologia ufficiale; il sistematico ricorso al terrore; l'uso sistematico della propaganda; la distruzione sistematica dei rapporti umani.

Welfare State: inquadramento storico con la Crisi del 1929 e la messa in discussione del liberismo teorizzato da A. Smith nell'opera *Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni* (1776). La teoria economica di J. M. Keynes con la sua opera *Teoria generale* (1936) e l'intervento dello Stato in campo economico al fine di garantire una condizione di maggiore uguaglianza tra i cittadini. Welfare State, diritti sociali e la redistribuzione delle risorse economiche attraverso la fiscalizzazione progressiva. La distinzione tra libertà negativa e libertà positiva teorizzata dal filosofo politico inglese Isaiah Berlin e dal politologo italiano Norberto Bobbio.

I primi interventi di Welfare State negli Stati liberal-democratici: il New Deal di Roosevelt con il National Industrial Recovery Act e il rapporto Beveridge: la legislazione sociale negli USA e in Gran Bretagna.

Le politiche sociali nei regimi totalitari: le prime forme di previdenza sociale nell'Italia liberale; la fondazione da parte del regime fascista dell'INFP e dell'INFAL, dell'ONMI e dell'IRI: rilevanza sociale e limiti; sostanziali differenze tra le politiche sociali nei regimi totalitari e il Welfare State.

Il Welfare State in Italia nel Secondo Dopoguerra: i riferimenti agli articoli 1 e 3 della Costituzione italiana. Le conquiste sul piano previdenziale (aumento delle pensioni contributive e riconoscimento delle pensioni minime di vecchiaia, delle pensioni sociali e dell'assegno di invalidità); la nascita del Sistema sanitario Nazionale con la Legge n. 833 del 1978; le politiche per la casa e per il lavoro. Gli interventi a favore dell'istruzione statale e dell'inclusione.

Periodo dell'oro e crisi del Welfare State. La nascita della sussidiarietà orizzontale e verticale. Il Terzo settore: definizione del concetto. Esempi di enti del terzo settore: le cooperative sociali e le associazioni di volontariato. Un esempio di intervento integrato tra Stato, Enti locali e terzo settore: la lotta alla tossicodipendenza.

La partecipazione politica in uno Stato liberal-democratico: definizione del concetto. Le forme della democrazia diretta e indiretta: il Referendum e le consultazioni elettorali. Le forme della partecipazione politica. Tipologie di voto (di appartenenza e di opinione). Il problema dell'astensionismo e le sue possibili cause. Il voto di scambio e l'intreccio perverso tra politica e criminalità organizzata.

Le teorie sociologiche sui mass media: il concetto di opinione pubblica e la sua storia nell'età moderna. W. Lippman: il fondamentale ruolo dei mass media nella società moderna, la rappresentazione stereotipata dei fatti e al funzione conservatrice.

Le ricerche sui mass media di stampo comportamentista: la Bullet Theory di Harold Lasswell e la Scuola di Yale di C. Hovland. L'azione persuasiva dei mass media e i fattori che la favoriscono.

Le ricerche sui mass media di stampo gestaltico: il Reasearch Center for Group Dynamics di K. Lewin e la maggiore efficacia persuasiva della comunicazione dialogico-interattiva su quella unidirezionale. Il metodo di ricerca sperimentale.

Le ricerche del Bureau of Applied Social Reasearch di P. F. Lazarsfeld e la teoria degli effetti limitati dei mass media; i due stadi della formazione dell'opinione pubblica ("two steps flow of communication") e il ruolo dei mass media. Il metodo di ricerca: il sondaggio di opinione e la tecnica del panel.

I cambiamenti introdotti dalla televisione nella formazione dell'opinione pubblica: il ruolo dell'immagine nei dibattiti politici. La teoria della spirale del silenzio di E. Noelle Neumann.

I cambiamenti introdotti dai new media digitali nella formazione dell'opinione pubblica: l'allargamento degli spazi di partecipazione politica; le opportunità e i limiti della E-democracy. I problemi dell'alfabetizzazione digitale, delle fake news, dell'eccesso di informazioni e dell'effettivo potere decisionale del cittadino.

#### **4. Modulo socio-psico-pedagogico: i mass media come agenzie di socializzazione.**

I principali caratteri della comunicazione radiofonica e televisiva

I principali caratteri della comunicazione digitale

Confronto tra apocalittici e integrati rispetto ai contenuti dei mass media: posizioni di K. Popper (il ruolo educativo dei mass media e la necessità di "una patente" per chi si occupa dei mass media) versus posizioni di S. Moscovici (il valore delle rappresentazioni sociali) e di P. Levy (l'importanza dell'intelligenza collettiva e della sinergia dei contributi sul Web).

Confronto tra apocalittici e integrati rispetto alla tesi di McLuhan secondo cui "il medium è il messaggio. Influenza negativa dei mass sui processi cognitivi dei suoi fruitori (apocalittici): R. Simone e le forme di sapere che stiamo perdendo; G. Sartori e concetto di Homo videns; N. Postman e la scomparsa dell'infanzia. Influenza positiva dei mass media sui processi cognitivi (integrati): R. Maragliano e i mass media come occasione di apprendimento più ampio e significativo (apprendimento per astrazione e apprendimento per immersione); R. Fidler e concetto di mediamorfosi.

La media education: definizione; potenzialità e possibili rischi dei mass media e in particolare dei social media; l'importanza della digital literacy e azione educativa della scuola; il patto educativo tra le generazioni secondo la pedagogista P. Greenfield.

La didattica multimediale: definizione; la funzione positiva dei mass media nel processo di insegnamento-apprendimento secondo P. Greenfield; i mass media come amplificatori delle possibilità di scrittura e diffusione e di condivisione delle conoscenze e delle idee; l'utilizzo integrato dei mass media a sostegno della motivazione alla lettura.

#### **5. Modulo socio-antropologico: il processo di globalizzazione**

Definizione generale del concetto di globalizzazione.

I diversi volti della globalizzazione: la globalizzazione economica, culturale, politica e sociale.

La globalizzazione commerciale e produttiva: definizione dei concetti

Le multinazionali e la delocalizzazione: definizione dei concetti e analisi dei principali aspetti positivi e negativi legati alla loro azione.

La globalizzazione politica: modificazione del ruolo degli Stati in seguito all'emergere di problemi collettivi di natura globale. La nascita di organismi sovranazionali (cfr. l'ONU trattato in Educazione civica).

Le ONG: definizione, principali attività svolte, ruolo dei mass media a sostegno della loro azione e riconoscimento internazionale.

La globalizzazione sociale: il fenomeno migratorio come processo connaturato alla storia dell' Homo sapiens. Breve storia del fenomeno migratorio nell'età moderna: le migrazioni di popolamento e le migrazioni economiche dall'Europa verso gli altri continenti; l'emigrazione italiana verso le Americhe e i Paesi del Nord Europa; la svolta del secondo dopoguerra con la de-colonizzazione e i flussi migratori verso l'Europa. Il fenomeno delle migrazioni interne. Il caso Jerry Maslo e l'Italia come meta di immigrazione; i flussi migratori degli anni '90 e dell'epoca attuale. Analisi sociologica dei flussi migratori in Italia e in Europa nell'era contemporanea.

Approfondimenti: riferimenti a saggi e a brani di narrativa assegnati sul tema durante l'estate.

La globalizzazione culturale: la teoria dell'americanizzazione di G. Ritzer e della "glocalizzazione" di R. Robertson.

Analisi critica della globalizzazione: la teoria della decrescita di S. Latouche; la critica al branding di N. Klein; i concetti di "società liquida" e di "Homo consumens" in Z. Bauman; il contributo di A. Giddens e la tesi della "yes globalization, but..."